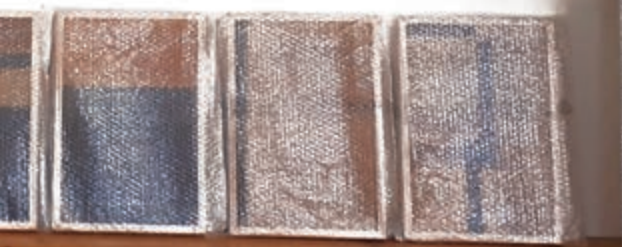


# NICOLA FARINA

DI  
FORMA  
IN  
FORMA



Spazio E\_EMME

14 dicembre 2024 - 30 gennaio 2025

**NICOLA FARINA**  
**DI FORMA IN FORMA**

vernissage

sabato 14 dicembre

dalle 17:00

## Esercizi del vedere

Premetto che, a ben vedere, ogni mio testo che si occupa di arte visiva è costruito soprattutto per mostrare ciò che a prima vista il vedere non vede. Per cui, anche per questo scritto parlante del lavoro di Nicola Farina, i miei sono esercizi del vedere che ora partono da Plinio il Vecchio, il quale, nel Libro XXXV, I colori minerali, della sua *Naturalis historia* (77-78 d.C.), narra della tenzone in assenza all'ultimo segno tra Apelle e Protogene al tempo considerati i maggiori pittori dell'epoca. La sfida si tenne accidentalmente nello studio del secondo presso l'isola di Rodi, nel IV sec. a.C. Vediamo Plinio raccontare che Apelle, recatosi in studio da Protogene mentre questi era assente, tracciò col pennello una sottilissima linea su una tela intonsa, al ritorno il secondo comprese chi era passato, tanto che, a sua volta, tracciò una linea ancora più sottile su quella di Apelle che, ripassato un'ulteriore volta, dipinse una linea ancor più sottile su quella di Protogene che, a quel punto, si diede per vinto.

Sempre nello stesso libro della enciclopedia pliniana vediamo che l'autore racconta della nascita del ritratto ispirato dalla figlia al padre Butade Sicionio al tempo maggior vasaio dell'epoca. A tal proposito leggiamo qui di seguito le parole di Plinio: "... il vasaio Butade Sicionio scoprì per primo l'arte di modellare i ritratti in argilla; ciò avveniva a Corinto ed egli dovette la sua invenzione a sua figlia, innamorata di un giovane. Poiché quest'ultimo doveva partire per l'estero, essa tratteggiò con una linea l'ombra del suo volto proiettato sul muro dal lume di una lanterna, all'indomani su quelle linee il padre impresso l'argilla riproducendone il volto; fattolo seccare con il resto del suo vasellame lo mise a cuocere".

A questo punto si dirà, ma cosa c'entra tutto ciò con il lavoro di Nicola Farina, qui preso in esame, nel quale non troviamo figure?





C'entra in quanto, a ben vedere, queste due narrazioni classiche ci parlano della nascita della pittura dal disegno–segno di Apelle e Protogene e dalla materia argillosa su disegno di Butade. In ciò vedo che Farina sembra procedere in maniera affine, sintetizzando l'approccio dei due classici quando nel suo ciclo di opere *Fragilis Terrae* impiega l'argilla a calco della tela, supporto primario del disegno e della pittura.

Come tiene a specificare l'artista Farina: "Nel ciclo *Terrae tele* pittoriche sono riprodotte in argilla cruda.

L'iconografia è l'oggetto stesso, immagine ed assenza convivono in un simulacro di materia viva primordiale.

La fragilità è tema e soggetto, il vuoto dell'immagine è colmato dalla sostanza povera della materia. Il desiderio della pittura ritrova nel proprio rapporto con la terra ed il cosmo una prospettiva umana."

Non è un caso, infatti, che Plinio intitolò un capitolo del libro XXXV, prima citato, I colori minerali.

Che cos'è infatti la terra se non la sede di tutti i minerali come l'argilla usata da Butade e Farina, se non un composto di minerali di silicio, alluminio, ferro, calcio, titanio, sodio, potassio, magnesio e manganese?

Certo i minerali a cui allude Plinio nella pittura antica sono colori triturati e ridotti in polvere, mentre i colori delle opere di Farina sono ottenuti per calco della materia terrosa sulla tela nei colori naturali in gradazioni di grigio e marrone. E mentre i colori ottenuti da terre e piante nella pittura antica sono diluiti e stesi col pennello, nei lavori di Farina l'impasto terroso-argilloso è steso sopra la tela per farne un calco, lasciando poi al processo di essiccazione di generare naturalmente non solo la cromia, ma anche un'ulteriore immagine-forma. Colori, forme e immagini che si stabilizzano nel tempo. Per questo vediamo che si

tratta di pittura e scultura viva in cui l'intervento del tempo naturale porta col farsi di segni-screpolature, buchi, fossette, rilievi, crepe. . . . , i segni sulla superficie e dentro la materia come in tanta arte moderna da Burri a Fontana. Ma qui Farina chiama la natura a essere coautrice, approccio autoriale che oggi viene indagato in mostre sia in Italia che all'estero come in quella in corso al Castello di Rivoli Mutual Aid. Arte in collaborazione con la natura. È quella natura che il conterraneo Leopardi chiamava matrigna, ma che qui e anche nell'altra serie di opere Libro d'ore-Esercizi spirituali è invece madre generatrice. Tuttavia, prima di affrontare questo secondo ciclo di opere, va ancora sottolineato che la pittura di *Fragilis Terrae* è una pittura che nasce dalla e/o con la scultura come quella di Butade appunto e non solo quella della leggenda pliniana, ma pure in relazione all'impiego principale dell'artista corinzio, vale a dire quella del vasaio. Ciò che potrebbe apparire oggi "sminuente" non lo è affatto, perché nell'antica Grecia, ma non solo, l'arte vascolare era tenuta in primaria considerazione, tant'è che quando pensiamo alla pittura greca andiamo non a quadri e affreschi, ma alla Pittura Vascolare nera e rossa. Per cui utilizzare la terra per plasmare una forma era ed è sinonimo di plasmare il mondo che nel caso di Farina è la natura. Infatti queste sue opere sono, oltre che "ritratti" del mondo, anche testimonianza e invito all'attenzione che dobbiamo rivolgere alla nostra terra sempre più fragile e di cui dobbiamo prenderci cura, perché anche noi siamo originati dalla e con la terra. Non è infatti un caso che tante mitologie e/o religioni a tutte le latitudini (ebraica, islamica, sumera, egiziana, cinese, maya, nativi americani, greca, ...) narrano che l'essere umano è stato creato modellandolo nell'argilla. Dunque siamo fatti ad arte con la terra, una ragione in più per prendercene cura, tanto che la cultura greca ha due mitologie argillose per la creazione dell'uomo: da un lato Prometeo, dall'altro la ninfa.







Cura che lo modella come in quella cinese della dea Nuwa, con il fango prelevato dalla sponda di un fiume.

Creati naturalmente da Cura, tutto è natura di cui dobbiamo prenderci cura, e questo è ciò che fa l'arte creando e prendendosi cura del mondo. Per ciò Farina, anche nel Libro d'ore – Esercizi spirituali, utilizza pigmenti naturali come polline, grafite e argilla. In questo altro ciclo, oltre le ore del tempo simbolico, vi è anche l'oro giallo del polline prezioso sia per la cromia che per le qualità mediche fonte di energia e di vita, perché senza l'impollinazione la natura perisce come si evince anche dalla forte riduzione e/o scomparsa delle api termometro dello stato di salute della natura.

Vediamo per questo che se Pasolini vivesse oggi invece di parlare della scomparsa delle lucciole ci allarmerebbe su quella delle api, due insetti segnalatori di una natura sana che guarda caso condividono il colore giallo della luminosità e preziosità della vita. Ma il Libro d'ore rimanda pure ai libri di preghiere e per questo il titolo si completa con Esercizi spirituali, rinviando così ai libri di preghiera medievali, rinascimentali e oltre. Erano e sono libri di piccole dimensioni con una sintesi di preghiere canoniche e personalizzate con parti illustrate, magistralmente miniati, questi libri devozionali popolari e non accompagnavano l'essere nel corso della giornata scandita da ore di preghiere Mattutine, o alla Madonna Maria, alle ore della Croce, ai Vespri, Notturmo e così via in un tempo in cui la spiritualità circolare infinita era orologio esistenziale quotidiano proteso verso l'eterno.

Certamente, anche qui, tutto questo è solo un riferimento, non vi è traccia di testi scritti né di figure nelle opere di Farina anche se in alcune si intravede un

paesaggio sospeso, elemento caratteristico di tanta arte e poesia delle Marche, quell'infinito leopardiano in cui il paesaggio galleggia tipico dell'opera di artisti come Licini, De Dominicis, Cucchi. Però se vogliamo trovare dei riferimenti artistici contemporanei più certi per densità, eleganza e raffinatezza è al secondo che dobbiamo guardare, ma anche molto più lontano alle perfette aureole dorate di Raffaello come al tentativo di misurare lo spazio di Piero della Francesca e per la giustapposizione di materie anche alla tecnica delle tarsie dello Studiolo di Palazzo Ducale a Urbino.

Ovviamente quando si parla dello spirituale moderno nell'arte gli occhi e la mente vanno a vedere e pensare l'astratto Kandinskij, e dato che anche le opere di Farina sono astratte sarebbe logico culturalmente accostarle, ma a ben guardare per le opere di Nicola così non è, perché ancora una volta tutto ciò non è geometrico metrico. Nei lavori dell'artista marchigiano le geometrie, in quanto fatte di materie naturali e minerali, sono vive, si muovono, si assestano impercettibilmente, assestandosi in continuazione a tutte le ore e dunque il riferimento è ai fondi oro delle icone bizantine e medievali densi di spiritualità divina. Inoltre si aggiunga che, a ben vedere, la mente non può non andare a quanto detto sopra, perché queste materie e materiali naturali danno vita e senso all'opera. Polline, argilla cruda e grafite sono tutti elementi della creazione, creazione terrena e cosmica, in quanto, come diceva Shakespeare: "Noi siamo fatti della materia dei sogni", e per questo che l'arte assume senso quando la realtà viene impiegata immaginando un'altra realtà, facendoci così intravedere un mondo migliore.

Giacinto Di Pietrantonio





## **Opere in mostra:**

1. Libro d'ore-Esercizi spirituali 1, 2024,  
polline d'api, argilla cruda, pigmenti naturali su carta artigianale, 45x30 cm
2. Libro d'ore-Esercizi spirituali 2, 2024,  
polline d'api, argilla cruda, pigmenti naturali su carta artigianale, 45x30 cm
3. Libro d'ore-Esercizi spirituali 3, 2024,  
polline d'api, argilla cruda, pigmenti naturali su carta artigianale, 45x30 cm
4. Libro d'ore-Esercizi spirituali 4, 2024,  
polline d'api, argilla cruda, pigmenti naturali su carta artigianale, 45x30 cm
5. Libro d'ore-Esercizi spirituali 5, 2024,  
polline d'api, argilla cruda, pigmenti naturali su carta artigianale, 45x30 cm
6. Libro d'ore-Esercizi spirituali 6, 2024,  
polline d'api, argilla cruda, pigmenti naturali su carta artigianale, 45x30 cm
7. Libro d'ore-Esercizi spirituali 7, 2024,  
polline d'api, argilla cruda, pigmenti naturali su carta artigianale, 45x30 cm
8. Libro d'ore-Esercizi spirituali 8, 2024,  
polline d'api, argilla cruda, pigmenti naturali su carta artigianale, 45x30 cm
9. Libro d'ore-Esercizi spirituali 9, 2024,  
polline d'api, argilla cruda, pigmenti naturali su carta artigianale, 45x30 cm
10. Libro d'ore-Esercizi spirituali 10, 2024,  
polline d'api, argilla cruda, pigmenti naturali su carta artigianale, 45x30 cm
11. Libro d'ore-Esercizi spirituali 11, 2024,  
polline d'api, argilla cruda, pigmenti naturali su carta artigianale, 45x30 cm
12. Libro d'ore-Esercizi spirituali 12, 2024,  
polline d'api, argilla cruda, pigmenti naturali su carta artigianale, 45x30 cm
13. Fragilis Terrae 6, 2020,  
argilla cruda, pittura ad olio (calco da una tela pittorica), 17x12x2 cm

**Nicola Farina** (Monte San Vito, 1964) vive e lavora a Osimo (AN).

Svolge da sempre attività artistica ed è docente di ruolo del dipartimento Arti Figurative presso il Liceo Artistico Edgardo Mannucci di Ancona dal 2001.

Ha svolto numerosi progetti in collaborazione con Enti ed Istituzioni Pubbliche.

Ha esposto in varie mostre personali e collettive. Si è inoltre dedicato a concorsi e committenze.

a cura di:

**Anna Oggiano**

testo:

**Giacinto Di Pietrantonio**

*critico e curatore d'arte, giornalista, docente*

fotografia:

**Enrique Mosella**

In copertina: lo *studio dell'artista*



Spazio E EMME  
via Mammeli, 187 - Cagliari  
[www.spazioemme.com](http://www.spazioemme.com)